

L'emergenza giovanile

Movida, caccia al branco di "piazzetta Orientale" «Aggrediscono per noia»

► Tre ragazzini feriti lo scorso week end in azione giovanissimi (anche under 14) ► Indagini condotte dalla Squadra Mobile «Armati e recidivi: incubo della movida»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Giovani e violenti. Ma soprattutto: gratuiti. Provocano senza una ragione, picchiano gruppi di coetanei. Circondano le vittime, poi giù con calci e pugni, spintoni e inseguimenti. In alcuni casi, come è accaduto sabato notte, c'è anche chi brandisce coltelli, tirapugni, punteruoli. Sono nove o dieci giovanissimi, sono quelli del branco di piazzetta Orientale, all'ombra di Largo San Giovanni Maggiore Pignatelli. Non è la prima volta che entrano in azione, cominciano a rappresentare un problema un po' per tutti: per le famiglie dei ragazzi presi di mira, per i commercianti, per i residenti. Ma chi sono? Nove o dieci soggetti al massimo. Babypicchiatori. Sono minorenni, in alcuni casi non hanno neppure 14 anni (quindi non possono essere rinviati a giudizio e affrontare un processo).

LO SCENARIO

Si sentono impuniti, dal momento che hanno compiuto più di un raid nel corso delle ultime settimane. Partiamo dall'episodio più recente: è la notte tra sabato e domenica scorsa, in via De Marinis, la zona dell'Orientale. Sono passate le due di notte, c'è ancora gente in giro, siamo nel pieno della movida del centro storico. In pochi minuti, l'aggressione:

DALLE IMMAGINI DELLE TELECAMERE I PRIMI IDENTIKIT IL QUESTORE «CONTROLLI CONTINUI SU TUTTE LE AREE»

il branco si scaglia contro tre ragazzi che stanno rincasando. Pugni al viso, una coltellata all'altezza della coscia: due ragazzi finiscono in ospedale, al Pellegrini. Brutta storia, maledettamente simile a quanto già avvenuto di recente. Non è un caso che sull'episodio di sabato notte, sono al lavoro gli agenti della Mobile del primo dirigente Mario Grassia, ma anche i loro colleghi del commissariato Decumani. Si scava tra le immagini del sistema di videosorveglianza, mentre in queste ore vengono acquisite anche le testimonianze di chi ha subito l'aggressione dei teppisti e dei primi soccorritori. Tra questi c'è la voce di un commerciante, che ha immediatamente percepito la gravi-

tà dell'assalto e ha fornito protezione - all'interno del suo locale - ai tre ragazzi presi di mira. Un episodio gravissimo, anche perché c'è una sensazione abbastanza chiara in seno alle vittime del raid e agli stessi cittadini. Più nello specifico, anche in questo caso l'assalto non è nato da una provocazione o da un antefatto. Non c'è stato un momento di frizione, non ci troviamo di fronte a una scarpa sporcata nel pieno della ressa della movida o alla liturgia dello sguardo di troppo. No, in questo caso, niente prequel. Quella di sabato notte si sarebbe trattata di un'aggressione gratuita. Un'azione muscolare fine a se stessa. Scenario abbastanza chiaro agli inquirenti, anche alla luce del re-

cente piano di contrasto alla violenza urbana coordinato dal prefetto Michele di Bari. Non c'è un'area interessata dalla movida che non sia sotto stretta vigilanza da parte delle forze dell'ordine. Lo spiega a Il Mattino il questore Maurizio Agricolo, che ovviamente non entra nel merito delle indagini in corso: «I controlli nelle aree interessate alla cosiddetta movida sono serrati, specie nel corso dei fine settimana. Polizia e altre forze dell'ordine sono operative giorno e notte, facciamo affidamento anche sul rafforzamento del sistema di videosorveglianza». Ma qual è il bilancio di questo piano di contrasto? Il questore non ha dubbi: «Anche in sede di comitato, questi fenomeni



L'ALLARME Branco in azione nella movida di Largo San Giovanni Maggiore Pignatelli; nel riquadro l'anticipazione de Il Mattino sull'aggressione della babygang contro tre studenti



LE INDAGINI Polizia a caccia dei responsabili dell'aggressione

Giugliano

Giovane muore dopo una notte in discoteca

Una notte di svago e divertimento si è trasformata in tragedia al Rama Beach di Varcaturò, comune di Giugliano. Un giovane di 27 anni ha perso la vita dopo essere stato colto da un improvviso malore. La vittima è Carmine Saccone, residente a Santa Maria a Vico. Secondo una prima ricostruzione, si trovava nel parcheggio della struttura balneare con amici quando si è improvvisamente accasciato. Sul posto sono intervenuti, intorno alle 4 del mattino i sanitari del 118. Nonostante i tentativi di rianimazione, per il giovane non c'è stato nulla da fare. La Procura ha disposto il sequestro della salma e l'esame autoptico per accertare le cause del decesso, verificare eventuali abusi di alcol e malformazioni che potrebbero essere stati all'origine dell'improvviso malore.

metropolitani sono stati affrontati numeri alla mano: la città vive di più grazie al particolare appeal turistico raggiunto in questi anni, ma non esistono zone sprovviste di controlli, come per altro emerge dalla tempestività ed efficacia degli interventi di polizia giudiziaria».

L'APPELLO

Ma non è solo una questione di numeri o di trend in materia di arresti e blitz delle forze dell'ordine. Quello su cui ha battuto in più occasione il prefetto è la necessità di creare un rapporto di fiducia con i cittadini, in una sorta di sicurezza partecipata. Ma torniamo alle indagini. Come in casi simili, sono al lavoro i pm della Procura di Napoli e quella per i minori: caccia al branco che agisce senza un motivo, senza neppure attendere uno sguardo di sfida o una spallata tra la folla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIRANO ARMATI DI COLTELLI E PUNTERUOLI SI ACCANISCONO CONTRO GRUPPI DI COETANEI

Dalla prima di Cronaca

Sud, servono azioni mirate per attrarre nuovi talenti

Marco Ferretti*

La Zes Unica ha rafforzato l'attrattività del Sud con incentivi e semplificazioni. Tuttavia, la fiscalità di vantaggio, da sola, non produce innovazione né lavoro qualificato. Attrae spesso imprese interessate ai minori costi, senza migliorare il ruolo del Sud nelle catene globali del valore. L'occupazione cresce, ma non la capacità di generare conoscenza, reddito e innovazione. Per questo occorre trasformare la Zes Unica in una Zona Economica Speciale delle Competenze che punti a trattenere e ad attrarre talento. La prima missione della Zes delle Competenze è un programma di alta formazione per i giovani meridionali e di attrazione di manager stranieri. Stato e Regioni dovrebbero finanziare master, dottorati e specializzazioni presso i migliori centri di ricerca, inserendoli

in un patto di responsabilità con il territorio. Chi beneficia del sostegno pubblico e rientra per lavorare, fare ricerca o fare impresa vedrà la borsa di studio trasformata in contributo definitivo, con una fiscalità personale di vantaggio stabile. Chi sceglie di non rientrare restituirà parte delle somme ricevute in proporzione al reddito, alimentando un fondo rotativo per le generazioni successive. La seconda missione è premiare le imprese ad alta intensità di conoscenza che investono in ricerca, assumono personale qualificato, collaborano con le università e trasferiscono competenze. Per attrarre talenti, il Mezzogiorno deve puntare sui settori chiave del futuro: intelligenza artificiale, quantum computing, cybersecurity, robotica, aerospazio, biotecnologie, farmaceutica, energie rinnovabili e tecnologie marine. La sfida non è convincere un grande gruppo

ad aprire un impianto, ma portare al Sud le funzioni più pregiate della catena del valore: centri di ricerca e sviluppo, laboratori, progettazione e direzioni strategiche. Le agevolazioni pubbliche dovranno essere subordinate a impegni verificabili attraverso cruscotti pubblici consultabili dai cittadini. Non occorre inventare un'economia della conoscenza: il Mezzogiorno possiede già università eccellenti, centri di ricerca e imprese innovative. Serve una politica che colleghi queste realtà in un vero ecosistema dell'innovazione. I giovani non cercano nostalgia o sacrifici, ma aziende che valorizzino il merito, atenei dotati di risorse, amministrazioni efficienti e territori in cui poter costruire una carriera e una famiglia.

*Professore imprenditorialità e innovazione Università Parthenope

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un pony in auto sul traghetto

Antonio Cangiano

La segnalazione iniziale è partita da una turista svizzera, che ha documentato la scena con un video poi inviato all'attivista animalista Enrico Rizzi. Il filmato è stato ripreso e diffuso sui canali social dal deputato di Alleanza Verdi-Sinistra, Francesco Emilio Borrelli scatenando forti polemiche. Immediata la presa di posizione di Medmar Navi Spa. L'azienda ha reagito con fermezza, definendo l'episodio «un fatto gravissimo e vergognoso, del tutto incompatibile con i principi, i valori e le regole della Compagnia». Medmar ha annunciato l'avvio immediato di un'indagine interna volta a fare piena luce sulla dinamica dei fatti e ad accertare eventuali omissioni da parte del personale di bordo e di terra. I primi riscontri avrebbero già fatto emergere «una serie di gravi anomalie operative». Tra queste, spicca il fatto che l'auto sarebbe stata imbarcata priva del regolare titolo di viaggio. Medmar ha tenuto a precisare che l'accaduto è da ricondursi esclusivamente a condotte individuali e non rispecchia in alcun modo le politiche aziendali, da sempre improntate al rispetto delle normative vigenti, della sicurezza della navigazione e del benessere degli animali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA